

Innovazione e sostenibilità, La spinta dei distretti, più 12%

Il rapporto di Intesa Sanpaolo. De Felice: microaziende, ci sono spazi per fare di più

di Paola Pica

Un anno dopo, nei distretti industriali italiani la previsione di crescita della produzione è dell'11,8%, una reazione «forte» scrive nel suo rapporto annuale sulle imprese distrettuali la direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo. Considerato che l'anno in corso è ancora penalizzato dalla pandemia e il calo di fatturato del 2020 aveva superato il 12%. I ricavi aggregati dei distretti saranno ancora inferiori del 3% rispetto al 2019 anche per effetto, tra le altre, delle difficoltà del sistema della moda.

La reazione complessiva, tuttavia, è «significativa» se si tiene presente che lo scorso anno il 25,2% delle imprese aveva avuto una marginalità negativa. «Circa la metà di queste ultime ha potuto contare sulla liquidità interna per appianare le perdite; le restanti hanno potuto attivare moratorie o finanziamenti garantiti a tassi agevolati», si legge nel report presentato ieri a Milano dal ceo Carlo Messina, che nel corso dell'incontro ha annunciato anche il maxi piano di investimenti per il rilancio economico, con il capo economista Gregorio De Felice, il responsabile della ricerca industry and banking Fabrizio Guelpa moderati dal direttore dei media Matteo Fabiani.

«I distretti sono una punta di diamante del manifatturiero

italiano. Le imprese distrettuali vanno meglio rispetto alle altre», ha osservato il capo economista Gregorio De Felice. «La percentuale di imprese con investimenti adeguati supera il 22% — ha dettagliato De Felice —. E queste hanno anche una maggior crescita del fatturato. Nel 2020 la pandemia ha portato a maggiori sforzi nella trasformazione digitale, con la voce più rilevante che è stata quella sullo smart working. Credo tuttavia che ci siano spazi per fare di più, specialmente per le aziende micro». Per l'economista, «il tema che può fare la differenza è quello della transizione ecologica». Un ambito nel quale «l'Italia può diventare leader. Sempre più si va a dare credito a imprese che sono dentro le tematiche esg. E la quota di brevetti ambientali è più che raddoppiata rispetto ai primi anni duemila». Le piccole e medie aziende, si legge anche nel rapporto, possono vincere la sfida del digitale e del green, sfruttando le risorse del Next Generation Eu e contribuendo dunque alla ripresa. Sul fronte digitale, in particolare, già rima della pandemia l'incidenza di Ict e ricerca e sviluppo risultava in crescita del 4,1%, grazie al traino della meccanica (+7,1%). I processi di digitalizzazione hanno subito un'accelerazione generale nel 2020 anche se «restano ritardi tra le imprese più piccole».

Nella meccanica, le imprese che adottano soluzioni 4.0 mostrano importanti ritorni in termini di miglioramento della qualità (84% delle imprese), aumento della velocità di produzione (73%), flessibilità e personalizzazione della produzione (71%), riduzione dei costi (59%). Chi produce macchinari 4.0 in otto casi su dieci dichiara di poter aumentare la redditività della manutenzione sulle macchine vendute.

Per quanto attiene all'ambiente, nei distretti l'incidenza di imprese con impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile e beneficiarie degli incentivi del Gestore servizi energetici è pari complessivamente all'11,8% (il 14% in più rispetto alle aree non distrettuali). La crescita degli investimenti green si è accompagnata a un progressivo sviluppo tecnologico: tra le imprese distrettuali italiane la quota di brevetti green sul totale è salita al 6,3%.

Formazione e trasferimento tecnologico, viene ribadito nel rapporto di fronte all'evidenza dei numeri, sono le due chiavi per favorire l'accelerazione degli investimenti nel digitale e nel green. Competence Center (Cc), Digital Innovation Hub, Its post diploma di scuola secondaria e Corporate Academy «possono rappresentare la via italiana per sviluppare un sistema innovativo ed educativo che risponda alla domanda di tecnologia e di capitale umano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il report



● In alto Gregorio De Felice (foto) Head of Research and Chief Economist di Intesa Sanpaolo

● L'ufficio studi dell'istituto bancario ha analizzato lo stato dei distretti italiani e ne prevede la previsione di crescita della produzione dell'11,8% nel 2021

● I ricavi aggregati dei distretti saranno ancora inferiori del 3% rispetto al 2019 anche per effetto, tra le altre, delle difficoltà del sistema della moda